

Contenzioso fiscale. All'apertura dell'anno giudiziario il viceministro annuncia l'arrivo di una commissione per la riforma

Giudici tributari a tempo pieno

Casero: «Saranno cancellati i rapporti tra il lavoro privato e l'attività giudicante»

Marco Nobili
Giovanni Parente
ROMA

«Una commissione di altissimo profilo che possa elaborare una proposta in tempi brevi per una riforma di sistema della giustizia tributaria». L'annuncio che il Governo, dopo aver ritoccato con la delega fiscale il contenzioso, rimetterà mano all'intera macchina della giurisdizione tributaria è del viceministro dell'Economia, Luigi Casero. Il viceministro, intervenendo ieri alla giornata di apertura dell'anno giudiziario dei giudici tributari e rispondendo alle sollecitazioni giunte dal presidente dell'organo di autogoverno della giustizia tributaria, Mario Cavallaro, ha indicato anche quali dovranno essere le linee guida su cui si dovrà muovere la riforma: «L'obiettivo sarà quello di arrivare a un sistema semplice ed efficace, ma soprattutto terzo e assolutamente corretto». Fenomeni di corruzione come se ne sono verificati di recente - ha sottolineato Casero - distruggono il sistema e ingenerano non poca diffidenza nell'opinione pubblica: «È necessario che il cittadino-contribuente abbia certezza di avere un giudizio giusto ed equo cui affidarsi», ha sottolineato Casero. Il giudice tributario post-riforma, sempre secondo le prime indicazioni di Casero, «dovrà avere grande professionalità», ossia giudici professionisti «dove dovranno essere cancellati i rapporti tra lavoro privato e attività giudicante».

Il rapporto tra cittadini e Fisco è al centro anche del messaggio indirizzato ai giudici tributari dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Il tema della giustizia tributaria è centrale nel corretto rapporto tra cittadini e istituzioni» e l'azione che i giudici svolgono «in questo ambito è preziosa». Mattarella ha anche sottolineato «l'impegno che è stato profuso in questi anni per garantire l'effettività della giurisdizione in materia di imposte e tasse e l'efficienza complessiva del servizio».

Non poche le aperture del presidente dei giudici tributari sul tema riforma, ormai non più eludibile. Ma prima di tutto, ha precisato Cavallaro, ogni intervento riformatore non potrà prescindere da una chiara definizione dello status del giudice tributario «e della collocazione della giurisdizione speciale, perché tale è, nel quadro del sistema giudiziario del Paese». D'altro canto, come anticipato ieri su queste pagine, i giudici tributari nel 2015 si sono trovati a discutere liti fiscali

per circa 34 miliardi di euro. Per Cavallaro, poi, vanno verificati i costi attuali e quelli generati da ogni possibile modifica. Sulle strade possibili da percorrere le aperture di Cavallaro sono di assoluto rilievo. Per il presidente del Cpgt «si può scegliere di rafforzare la professionalità del giudice tributario nel quadro della sua specialità, modellando la giurisdizione tributaria come quelle amministrativa e contabile, magari avvicinandole unitariamente, come non dovrebbe designare chi ha spesso discusso di unità nella diversità della giurisdizione». In questo caso per Cavallaro sarebbe opportuno articolare la giurisdizione, al pari di quella amministrativa e

IL PRESIDENTE CPGT
Cavallaro: «L'obiettivo deve essere quello di arrivare a un sistema semplice ed efficace, ma soprattutto terzo»

L'anticipazione



Nuove cause per 34 miliardi
Contribuenti e Fisco in lite per circa 34 miliardi di euro. E non è vero che si litighi di meno: nel 2015 il contenzioso tributario è tornato a crescere del 6%, nonostante la maggiore onerosità del ricorso al giudice per via del contributo unificato o gli sforzi ripetuti del Governo di potenziare gli istituti di deflazione preprozessuali. L'incremento maggiore (13%) per i giudizi di primo grado. Sul Sole 24 Ore di ieri è stato anticipato il quadro aggiornato dello stato di salute della giustizia tributaria fornito dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt)

contabile, in due gradi senza più il giudizio di legittimità. O ancora si può mantenere «la specialità del giudice di prima cura, più prossimo ai cittadini e al mondo economico», e trasferire alle corti ordinarie di secondo grado e a quella di legittimità l'ulteriore corso della giurisdizione. O percorrere una terza via con il «ritorno» alla giustizia ordinaria ma con tutti i rischi in termini di perdita di tempestività ed efficienza.

Nell'immediato però per Cavallaro occorre almeno «avviare una nuova selezione di giudici ordinari professionali, irrobustendo i ranghi attuali e prevedendo un regime di compensi stabilito per legge e dignitoso». Oggi i posti scoperti nelle Commissioni sono complessivamente 1.415, di cui 1.053 (pari al 31,4%) nelle corti di primo grado e 362 (pari al 27,6%) nelle corti d'appello. Il numero dei magistrati in servizio è in totale di 3.253. Fra i laici, sono presenti 375 avvocati, 202 commercialisti e 243 ex funzionari di uffici pubblici.

Specializzazione dei giudici chiesta anche dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Gerardo Longobardi. Ma con dei precisi distinguo: «Il Consiglio nazionale è per la specializzazione dei giudici ma allo stesso tempo va mantenuta la composizione mista delle Commissioni con una quota riservata ai magistrati e una ai giudici laici. Un patrimonio da migliorare e non certo da disperdere». Non solo. Longobardi ha colto l'occasione per ribadire come l'attuazione della delega fiscale rischia di tradire questa spinta di specializzazione e professionalizzazione della giustizia tributaria soprattutto sul fronte della difesa del contribuente. No secco, dunque, a ogni possibile apertura ai tributaristi e tutta da valutare all'atto pratico l'apertura che il Governo invece ha attuato concedendo ai rappresentanti dei Caf di difendere i contribuenti cui hanno prestato assistenza fiscale.

Per Mario Cicala, giudice della V sezione della Corte di cassazione, l'auspicio è quello che si realizzi soprattutto una simbiosi operativa tra giustizia tributaria e Cassazione tale da poter ridurre la grande mole di ricorsi che arrivano alla Corte. Basti pensare che il 60% delle cause pendenti in Cassazione sono della sezione tributaria. Vanno eliminate a monte le liti temerarie e i ricorsi discussi più volte già in passato e che hanno ormai trovato una univoca interpretazione dei giudici di legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo

01 | IL VOLUME

Gli affari pendenti al 31 dicembre 2015 sono in totale 538.191, di cui 393.627 nel grado Provinciale e 144.564 in quello Regionale. Nell'anno ne sono stati decisi 301.777, di cui 247.182 nel grado Provinciale e 55.595 in quello Regionale

02 | LE NUOVE CAUSE

I nuovi ricorsi iscritti a ruolo nel corso del 2015 sono stati 261.186, di cui 191.244 nel grado Provinciale e 69.942 in quello Regionale

03 | I MOTIVI DELLE LITI

Quanto ai motivi delle contese tra Fisco e contribuenti, oltre il 70% è dato dai tributi erariali e al loro interno circa il 50% è rappresentato da controversie in materia di Ire, Irpef e Irap

04 | LA POSTA IN GIOCO

Il valore delle nuove controversie 2015 nelle Commissioni provinciali e regionali è pari a circa 33,8 miliardi, di cui 21,8 nelle Provinciali e 12 nelle Regionali

05 | LE FORZE IN CAMPO

Il numero dei magistrati in servizio è in totale di 3.253, con una scopertaia complessiva di 1.415, di cui 1.053 (pari al 31,4%) nelle corti di primo grado e 362 (pari al 27,6%) nelle corti d'appello. In totale sono in servizio 46 presidenti provinciali, 13 presidenti regionali, oltre complessivamente a 475 presidenti di sezione. Fra i laici, sono presenti 375 avvocati, 202 commercialisti e 243 ex funzionari di uffici pubblici, pari, rispettivamente all'11,5%, al 6,2% e al 7,5% del totale in servizio

06 | PROPOSTA IN TEMPI BREVI

Una commissione di altissimo profilo che possa elaborare una proposta in tempi brevi per una riforma di sistema della giustizia tributaria. L'annuncio che il Governo, dopo aver ritoccato con la delega fiscale le regole sul contenzioso, rimetterà mano all'intera macchina della giurisdizione tributaria è del viceministro dell'Economia Luigi Casero, intervenuto ieri a Roma alla giornata di apertura dell'anno giudiziario dei giudici tributari. Secondo le prime indicazioni fornite dal viceministro dell'Economia, il giudice tributario post-riforma dovrà avere grande professionalità, ossia giudici professionisti «dove dovranno essere cancellati i rapporti tra lavoro privato e attività giudicante».